

PRIMO PIANO L'annuncio ufficiale della Regione non ha sovvertito i pronostici della vigilia

Nuovo ospedale vicino a Panna Elena

Stavolta, dalle porte chiuse della sala consiliare del municipio, non si sono sentite urla o discussioni particolarmente vivaci. Dopo mesi e mesi di burrasca, ci siamo. La Regione ed i Comuni del territorio sono approdati ad un accordo condiviso: il nuovo ospedale si farà in un prato prima dello stabilimento Panna Elena, sulla strada Savigliano-Saluzzo, poco dopo l'abitato della nostra città.

Lo hanno riferito il presidente della Regione, Alberto Cirio, e l'assessore alla salute, Luigi Genesio Icardi, che lunedì mattina hanno incontrato i vertici dell'Asl Cuneo Uno e la rappresentanza dei 56 sindaci della zona di Savigliano, Saluzzo e Fossano. Il nuovo ospedale servirà infatti tutta quest'area (l'ex Asl 17).

«Il terreno vicino alla Panna Elena si è dimostrato avere i migliori requisiti» ha detto Icardi. La Regione ha infatti escluso le altre due collocazioni proposte dal nostro Comune: quella a fianco dell'attuale ospedale (dove oggi c'è il parcheggio) e quella vicina al Consorzio agrario. «La completa ristrutturazione del Santissima Annunziata è stata giudicata impraticabile, oltre che economicamente non sostenibile – ha ribadito Cirio, che già lo aveva detto tempo addietro – mentre l'area a ridosso del centro abitato, all'imbocco della strada per Saluzzo, è stata scartata per la mancanza dei requisiti urbanistici».

Il nuovo ospedale prevede 325 posti letto, 57 posti tecnici, 19 sale diagnostiche, 8 sale operatorie, 2 sale di emodinamica e



L'incontro in municipio: Antonello Portera e Alberto Cirio ascoltano l'intervento dell'assessore Icardi

cardiologia interventistica, 4 sale blocco parto e 34 ambulatori. Il tutto per far fronte a 17 mila ricoveri ordinari, 170 mila esami di diagnostica, 10 mila interventi chirurgici, 1.200 parti e 160 mila visite all'anno. «La dimensione giusta per la popolazione da servire e per i servizi che deve dare, individuata tramite appositi studi fatti da esperti. Non è né sovra, né sottodimensionata: abbiamo condiviso questa scelta con l'Asl» hanno puntualizzato il presidente e l'assessore.

Lunedì 7 novembre i 7 sindaci che rappresentano tutta l'area servita dall'ospedale (56 Comuni) si ritroveranno a sottoscrivere «l'atto di indirizzo politico propeedeutico alla presentazione della informativa alla Commissione regionale da parte della Giunta». Questo per dire che non sarà più necessaria una nuova votazione in Consiglio regionale – come sembrava in un primo tempo – e si potrà partire subito con l'iter di

progettazione e poi di appalto dell'opera. Sui tempi, le previsioni sono ottimistiche: dai 5 ai 7 anni, ipotizza Cirio, anche se – come sussurra un consigliere regionale presente in sala – per la costruzione degli ultimi tre ospedali in Piemonte, in media ce ne sono voluti 12. «Nel frattempo – ha assicurato il governatore albeso – bisognerà continuare a far funzionare al meglio gli attuali». Saluzzo, Savigliano e – per la riabilitazione – Fossano.

Chi finanzia il nuovo ospedale? Si parte con l'idea di usare i fondi Inail. «Abbiamo a disposizione i 195 milioni di euro dell'Inail – hanno spiegato Cirio ed Icardi –. Una strada che non esclude quella di eventuali proposte da parte dei privati (come accaduto a Cuneo, ndr)». Queste vanno tenute in considerazione, ha spiegato ancora il presidente, perché qualora fossero maggiormente vantaggiose andrebbero privilegiate, pena l'intervento del-

la Corte dei Conti. La Regione anticiperà soltanto i costi della progettazione e dell'acquisizione dei terreni attraverso un mutuo con Finpiemonte. Poi sarà tenuta a corrispondere all'Inail il 2,5% annuo di quanto ha speso, più il tasso di inflazione.

Un altro nodo da sciogliere sarà l'utilizzo degli attuali ospedali, una volta costruito quello nuovo. Nel quartiere del San Lazzaro di Alba, tanto per fare un esempio, non sono molto contenti che l'ospedale sia stato «portato» a Verduno: secondo i residenti, la zona ha perso di vivacità ed attrattività. Succederà anche da noi? Il presidente e l'assessore garantiscono di no, affermando che «non sono previste dismissioni, ma il riutilizzo di tutte le strutture per gli ambulatori e la medicina territoriale». Ma se come previsto la «casa della salute» sarà realizzata nella parte storica del Santissima Annunziata e nell'attiguo palazzo degli «ex cronici»,

non sarà facile riempire i sette piani dell'attuale ospedale, una volta svuotato. Lo sa bene il sindaco Antonello Portera, che non vuol restare col cerino in mano: «Occorre pensare a cosa fare dell'area che non sarà riutilizzata per la «casa di comunità» (altro nome della «casa della salute», ndr); andrà usata e non abbandonata».

Dunque, avremo un ospedale a metà strada tra le due città; e proprio quella strada non è che sia il massimo: stretta, da anni in attesa di un raddoppio di cui si è persino smesso di parlare ed attualmente oggetto di riasfaltatura da parte dell'Anas, dopo anni di tacon messi da una Provincia che può contare su poche risorse. Riguardo al miglioramento della viabilità, tra le ipotesi c'è una nuova strada «che favorisca il collegamento per la zona fossanese» come ha riferito Cirio. Il che fa pensare alla circonvallazione di Genola. C'è anche il treno che collega le due città, ma in quel punto la ferrovia – tra l'altro, al momento sospesa proprio dalla Regione – passa molto distante dall'area scelta per il nuovo ospedale. Quasi impossibile, quindi, ipotizzare una «stazione ospedale», perché i pendolari si troverebbero a scendere dal treno in mezzo ai campi. Più praticamente, si dovrà pensare ad un servizio navetta che colleghi le città maggiori. Con buona pace di chi – in questa «battaglia» – sperava nella «transizione ecologica»: l'ospedale sarà costruito in un prato e si potrà raggiungere tramite il trasporto su gomma. ●

Guido Martini

Il Consiglio comunale vigilerà

In conseguenza a quanto annunciato dalla Regione, «a tempo debito saranno approntati adeguati servizi di trasporto continui per l'accesso al nuovo ospedale e si adatteranno tutti gli strumenti utili per una comoda fruibilità da parte dei cittadini saviglianesi». Lo fanno sapere il sindaco Antonello Portera e tutti i capigruppo del Consiglio comunale, di maggioranza e di minoranza, che sul tema ospedale hanno sempre «fatto squadra».

«Si vigilerà ora sull'effettiva messa in atto di quest'opera – continua la nota congiunta – partendo dallo stanziamento dei fondi per la progettazione e la realizzazione, perché venga eseguita in coerenza con le esigenze della popolazione e nei tempi previsti; ugualmente si vigilerà affinché, a supporto del nuovo ospedale di territorio, siano garantiti adeguati servizi sanitari di base presso la parte vecchia dell'attuale ospedale ed affinché vengano garantiti servizi di alta qualità anche durante tutta la fase transitoria».

«L'Amministrazione saviglianese – così si conclude la nota – mette fin da ora a disposizione tutti gli strumenti di cui dispone per la migliore e più celere realizzazione dell'opera». ●